

Laudatio per la laurea honoris causa al prof. Juan Carlos Parodi

prof. Domenico Palombo - Docente di Chirurgia vascolare

La scelta di conferire una laurea *Honoris Causa* è sempre la conseguenza di una lunga e profonda riflessione da parte di un Ateneo e di tutti i suoi membri, dal momento che la laurea *Honoris causa* rappresenta il più alto riconoscimento che il mondo universitario possa conferire: viene fatto questo onore a coloro che, per la ricchezza, l'originalità e la grandezza delle proprie idee sono giunti a costituire un punto di riferimento e una guida per la disciplina che rappresentano. Non si tratta, pertanto, solamente di un premio, ma dell'espressione di una unanimità di intenti e sentimenti di un intero corpo docente, che può identificarsi nel premiato, andando oltre i confini posti dalle personali discipline.

Per questo motivo il conferimento della laurea specialistica "Honoris causa" in Medicina e Chirurgia al Prof. Juan Carlos Parodi è un momento di grande festa per tutta la Scuola di Medicina di questo Ateneo e per tutta l'Università di Genova. In questa occasione, poi, Genova e la sua Università non solo vogliono rendere onore allo scienziato, ma anche all'uomo ed al "genovese", in quanto il Prof. Parodi, come è facile comprendere dal nome, è di origini genovesi, ed orgoglioso di esserlo.

E non è un caso che, nell'anno delle celebrazioni per i Cinquecento anni dell'insegnamento Medico a Genova, noi siamo qui riuniti per premiare ed onorare un oriundo genovese, che, come tanti altri prima e dopo di lui, ha fatto onore alle sue origini e alla città che diede i natali alla sua famiglia: i nonni del Professor Parodi, infatti, partirono da Genova alla fine del XIX secolo, per trasferirsi a Buenos Aires, nel quartiere di Boca. Così, il Professor Parodi può entrare a buon diritto nella schiera di quei medici e scienziati di origine italiana, ed in particolar modo genovese, che hanno attraversato il globo e con le loro scoperte onorato le loro origini. Se infatti da cinquecento anni nella nostra città esiste una Scuola di Medicina, la tradizione esplorativa, culturale ed ippocratica genovese risale molto più indietro, al Medio Evo e alle conquiste della repubblica marinara, la quale, insieme alle spezie ed alle sete, importò da tutto il mondo la scienza ed il sapere lontano e perduto dei maestri classici. Così, Genova, porta sul Mediterraneo, contribuì alla riscoperta di conoscenze e al loro rientro e diffusione nella cultura europea.

Ma la tradizione continua, ed una volta ancora possiamo dire che vediamo lontano perché ci troviamo sulle spalle dei giganti che ci hanno preceduto.

L'uomo che oggi è qui per ricevere questo riconoscimento è per me non solo un esempio di ciò che un medico, e particolarmente un chirurgo, dovrebbe essere, egli è, prima di tutto, un innovatore, una di quelle rare persone che sono in grado di individuare un vuoto, una mancanza, e sanno immaginare cosa è necessario per riempire quel vuoto. E questa altro non è che una delle tante possibili definizioni del genio, quella che Carl Gustav Jung definiva la "visione in uno specchio oscuro", la poetica spiegazione della capacità che permette ad alcuni di essere "ciechi divinatori", di vedere ciò che la scienza non ha ancora spiegato e neppure ipotizzato.

Il Professor Parodi può essere considerato oggi uno dei padri della chirurgia vascolare ed endovascolare moderna ed un protagonista della sua evoluzione. Cominciò la sua carriera negli anni settanta, proprio nel periodo in cui la Chirurgia Vascolare cominciava a fiorire come specialità autonoma e riconosciuta, e non solo come una specialità accessoria alle altre. Come in tutte le

aree vergini, c'era molto spazio per l'innovazione, e molti interventi che oggi sono routine vennero inventati e codificati proprio in quegli anni.

Laureatosi in Argentina, a Buenos Aires, presso l' Universidad del Salvador, vinse borse di studio e fellowship per proseguire gli studi negli Stati Uniti, prima presso l'Università dell'Illinois, ed in seguito presso la prestigiosa Cleveland Clinic Foundation. Erano gli anni in cui, in Europa e negli USA, i maestri della Chirurgia Vascolare stavano creando le loro Scuole. Ma Juan Carlos Parodi non si limitò ad imparare ciò che veniva insegnato da altri, fu in grado di comprendere che alcuni trattamenti, particolarmente la chirurgia a cielo aperto degli aneurismi dell'aorta addominale, non avevano la possibilità di essere applicati a tutti i pazienti, soprattutto a quei pazienti che erano più fragili e quindi, paradossalmente, avevano più necessità di cure.

Ma lasciamo che le sue stesse parole ci illustrino la genesi dell'idea: *“The idea for an endograft came to me while I was a vascular surgery resident at the Cleveland Clinic in 1975. I had learned that even the best care, in terms of technical skills, good clinical judgment, and careful postoperative control, did not always result in a favorable outcome. I remember saying to Edwin Bevin, “I foresee a day in which a patient harboring an aneurysm enters a room, and after 10 minutes, walks out with a bandage on his or her groin and the aneurysm excluded from the circulation.” In my attempts to design a less-aggressive treatment, I determined that a vascular graft could be implanted in a retrograde or antegrade fashion through the wide arterial lumens of AAA patients”**

All'inizio, pensò di poter inserire all'interno dell'aneurisma un graft endovascolare, una “gabbia metallica”, per così dire, in grado di correggere la patologia per via endoluminale, e cominciò la sperimentazione. Sperimentazione che dovette finanziare autonomamente, perché nessuno credeva veramente che fosse possibile creare ed inserire un'endoprotesi in un paziente aneurismatico: per quegli anni, era fantascienza.

Verso la metà degli anni ottanta, Parodi stava cominciando a riscontrare una certa percentuale di successi negli esperimenti sugli animali, e tuttavia qualcosa ancora non era perfetto: nello stesso periodo, l'incontro con Julio Palmaz, l'inventore dello stent, che stava pubblicando i primi dati sulla sua idea, portò il Professor Parodi a ridisegnare il suo modello di endoprotesi, raggiungendo finalmente il pieno successo negli esperimenti animali, ma anche nel primo caso di trattamento su essere umano: il primo paziente a ricevere il trattamento, infatti, giunse poco tempo dopo, nel 1990, e fu nientemeno che un amico dell'allora Presidente della Repubblica Argentina, Carlos Menem. Si trattava proprio del tipo di paziente a cui aveva pensato, quando aveva cominciato gli esperimenti: un paziente anziano, con gravi problemi respiratori, non candidabile alla chirurgia open.

Parodi incontrò la famiglia, il paziente, e spiegò loro l'idea: ed essi furono d'accordo nel fare un tentativo. Un aneurisma non è una patologia con la quale si possa convivere a lungo, e vivere con una spada di Damocle pronta a decapitarci in qualsiasi momento è più di quanto molti possano sopportare. Così, il 7 settembre del 1990, il primo endograft fu impiantato con successo in un essere umano.

Sorprendentemente, la procedura ricevette scarsa attenzione sia da parte dei media che da parte della comunità internazionale dei chirurghi vascolari: solo dopo un anno la pubblicazione dei primi casi su “Annals of Vascular Surgery” rese finalmente giustizia a livello mondiale a Juan Carlos Parodi: l'endograft indubbiamente ha cambiato il volto della chirurgia vascolare in tutto il mondo.

Oggi circa il 40-50% degli aneurismi, e non solo, vengono trattati per via endovascolare, e molti pazienti che prima non potevano essere trattati oggi vivono in salute grazie al genio dell'uomo che è qui tra noi stasera.

Ma Parodi non si è mai fermato da allora, ed oltre al continuo lavoro nel campo dell'endograft aortico e per le grandi arterie, si è occupato di bypass e dello studio di strumenti per la prevenzione dell'ictus ischemico, durante la rivascolarizzazione meccanica dell'encefalo.

Un innovatore, quindi, una mente incapace di smettere di porsi nuove domande, ed una mente medica, anche, e perciò orientata all'indagine ed alla cura di ciò che affligge qualsiasi essere umano, in qualsiasi luogo ed epoca, la malattia, che abbrutisce l'uomo e lo rende meno nobile, meno razionale, meno grande, che lo lega al dolore anziché consentirgli di elevarsi al di sopra di esso.

Ecco dunque cosa rende straordinario e degno di questo onore il Professor Parodi, il genio dell'idea, la costanza e la determinazione nel metterla in pratica, nonostante le difficoltà, e la capacità di non fermarsi quando si è raggiunto il successo, ma di andare ancora oltre, e cercare nuove frontiere.

È un grande onore per me, nell'anniversario dei 500 anni dell'insegnamento medico a Genova, presentarvi un grande uomo, un grande medico, e, diciamolo, un grande genovese: il Professor Juan Carlos Parodi.

*"L'idea di un endoprotesi mi venne quando ero un interno di chirurgia vascolare alla Cleveland Clinic nel 1975. Avevo osservato che anche la migliore delle cure, in termini di abilità chirurgiche, valutazione e attento controllo postoperatorio, non sempre risultavano in un successo terapeutico. Ricordo di aver detto ad Edward Bevin: "Prevedo un giorno in cui un paziente affetto da Aneurisma entrerà in una stanza, e dopo dieci minuti uscirà con un cerotto sull'inguine e con l'aneurisma escluso dalla circolazione". Nel mio tentativo di disegnare un trattamento meno aggressivo, compresi che un endo-protesi vascolare poteva essere impiantata sia in isocorrente che in controcorrente nelle arterie dei pazienti affetti da aneurisma".